

Prezzo d'Ascrizione

Idine e Stato: anno . . . L. 26
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero anno . . . L. 82
 id. semestre . . . 37
 id. trimestre . . . 17
 id. mese . . . 5
 Le associazioni non disdette si
 ritennero rinnovate.
 Una copia in tutto il regno
 antecipa.

I manoscritti non si ritirano.
 Le lettere piegate non
 frangono si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga co. 80 — in
 terza pagina sopra la firma (ne-
 croslogio — comunicati — dichia-
 razioni — ringraziamenti) cent. 40
 dopo la firma del gerente cent. 80
 in quarta pagina co. 80
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8.a e 4.a pa-
 gina per l'Italia e per l'Estero
 si ricevono esclusivamente al-
 l'Ufficio Annunzi del CITTADINO
 ITALIANO via della Po-
 sta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16. Udine

ROMA ED IL GOVERNO (1870 al 1894)

(Continuazione, vedi numero di ieri)

Storicamente descritta la politica eccle-
 siastica del governo, che s'insediò a Roma
 per distruggere il Papato, l'autore dell'o-
 puscolo passa in rassegna tutto ciò che
 venne fatto per far sparire se fosse stato
 possibile nell'eterna città ogni vestigio del
 regime antico. Ardua impresa, in una Roma
 dove tutto — perfino il piccolo — è grande,
 dove, malgrado momenti transitori di semi-
 barbarie, il rispetto alle avite memorie,
 alle arti, alle scienze, fu sempre tale da
 imporsi a tutti, pagani e cristiani; dove
 finalmente la storia tutta del suo maestoso
 e continuo sviluppo civile trovò impressa
 a caratteri imperituri su quei monumenti
 romani e papali, che formano ancora oggi
 la meraviglia del mondo tutto.

Per compiere la trasformazione di Roma
 non si badò non solo a distruggere cose
 pregevolissime dal lato artistico e scienti-
 fico, ma si profusero tesori dando una serie
 mirabile di aborti architettonici, ad appena
 tre o quattro edifici degni veramente di
 Roma.

Si fecero larghe promesse di aiuto mo-
 rale e materiale per attirare banche, ban-
 chieri e speculatori di ogni fatta ad im-
 prendere fabbriche credute necessarie per
 l'aumento della popolazione, e la febbre
 del guadagno col fabbricare trasformando
 giunse a tal segno da doversi accorgere
 ben tosto come male erano stati fatti i
 conti, che si era fabbricato assai più che
 non abbisognasse; sì che le case rimane-
 vano vuote per mancanza di abitanti.

Il commercio non aveva preso lo sviluppo
 che era stato promesso; le banche messe
 esse pure, per colpa del governo, in una
 falsa via, e poco o male sorvegliate, specie
 quelle di emissione, avevano finito per im-
 mobilizzare parte grandissima dei loro ca-
 pitali; parecchi stabilimenti si trovarono
 nella necessità di sospendere i lavori; molti
 negozianti dovettero aprire il fallimento;
 la popolazione tutta dal più ricco al più
 povero si trovò spostata. Così venne la
 crisi edilizia ad unirsi a quella agraria, ed
 all'una ed all'altra s'unì la crisi bancaria
 e quindi quella commerciale.

L'autore fa un raffronto fra l'ammini-
 strazione tenuta dai Papi e quella del nuovo
 governo e colla schiacciante prova delle
 cifre dimostra come finanziariamente è stata
 rovinata Roma in una al resto d'Italia.

Come sulla finanza, così sulla politica
 interna del paese l'occupazione di Roma
 esercitò il suo influsso.

Per abbattere il Papato si permise che

in Roma l'esercizio della libertà, già mal
 usato nel resto d'Italia, sconfinasse addi-
 rittura. Il giornalismo; le società garibal-
 dine; le leghe massoniche, operaie; i co-
 mizi che più infuriavano contro l'autorità
 delle Chiese, furono tollerati dal governo.
 Gli elementi peggiori fatti arditi dall'im-
 punità concessa loro quando se la prende-
 vano contro il Papa trovando buon gusto
 nelle dimostrazioni, le estesero contro i
 privati, e contro lo stesso governo. Da Ro-
 ma i disordini passarono ogni ora più te-
 mibili in altri centri, e la miseria sempre
 crescente, li diffuse nelle campagne. Il go-
 verno aveva molto promesso, nulla o quasi
 nulla poteva mantenere per migliorare lo
 stato delle popolazioni. Regalò, ciò che gli
 costava nulla, di quel danaro che non a-
 veva, l'estensione del suffragio politico, così
 sperando di crearsi una facile popolarità e
 procurarsi insieme un appoggio nelle masse
 elettorali. Di qua la ridda di tutti i par-
 titi attorno agli elettori, il turbamento del
 senso morale, la corruzione.

«Avvennero allora due fatti assai salienti:
 il primo che si eleggessero i peggiori ed,
 in ogni caso, i meno capaci. Il secondo che,
 man mano, gli elettori — quelli almeno
 che non si lasciavano corrompere — si
 spassionassero dall'esercitare un diritto
 nella cui efficacia non potevano più aver
 fede. Dal che — aggiuntavi l'astensione di
 tutti coloro — e sono i più — ai quali
 l'offesa costante ai loro sentimenti ed alle
 loro convinzioni religiose impedisse di pren-
 der parte alla vita pubblica — è derivato,
 come conseguenza ultima, che, in Italia in
 genere ed in Roma in specie, i deputati
 siano in realtà eletti da una minoranza.

«Quindi uno spostamento completo pel
 quale le classi dirigenti non possono più
 compiere l'ufficio loro, devono invece sot-
 tostare ai capricci, alle nervosità di coloro
 che dovrebbero essere diretti e che, per
 essere usciti dalla loro orbita naturale, si
 trovano essi stessi in uno stato di sfiducia
 e di malessere spaventevole. A ciò danno
 nuova esca tutti i numerosi spostati che,
 corsi al centro, sdegnano di tornare a de-
 dicarsi al lavoro di quella terra che pur
 rimane sempre l'alma parens frugum.»

Le fiscalità del governo, per le quali
 tante migliaia di contadini abbandonano
 le loro terre e vanno a lavorare in Ame-
 rica; la tolta indipendenza alla magistra-
 tra; l'incapacità del governo a provvedere
 seriamente agli studi, e ad educare una
 gioventù, la quale cresce imbevuta solo di
 una mala sana politica, completano il qua-
 dro della politica interna usata fin qua da
 quel governo che entrava a Roma per il
 ben essere morale e materiale d'Italia;
 ben essere che si riassume nel seguente
 cenno statistico:

«Prendendo solo il periodo che corre
 dal 1 Luglio 1880 al 30 Giugno 1891, si
 trova un movimento di entrata ed uscita
 di detenuti nelle carceri giudiziarie, negli

stabilimenti penali e di corruzione, che
 ammonta a 252,923 persone. Il complesso
 poi dei reati che nel 1893 era di 305,063
 sale nel 1891 a 445,538! D'altra parte i sui-
 cidi hanno raggiunto nel 1892 la cifra di
 1719 e le nascite illegittime, esclusi i nati
 morti, sommarono a 77,809. Finalmente i
 manicomi che, nel 1862, rinchiudevano
 11,000 dementi, nel 1892 ne possedevano
 23,551. Come si scorge, una progressione
 spaventosa alla quale fa degno riscontro il
 brigantaggio risorto quasi per tutto in Italia,
 e specialmente nella provincia Romana, da
 dove il governo pontificio l'aveva comple-
 tamente estirpato.

«Mancasi dunque di sicurezza per le
 cose e per le persone, queste ultime anzi,
 per avere salva la vita, devono pagare le
 taglie che ai briganti piace loro d'imporre.»

(Continua).

IL SOCIALISMO IN SICILIA

La Società belga d'Economia Sociale
 ha tenuto una solenne riunione, della quale
 ci danno conto i giornali.

Questa adunanza fu presieduta da Mon-
 signor Nicotra, Segretario della Nunzia-
 tura, che è il presidente dell'anzidetta
 Società.

Monsignor Nicotra ha magnificamente
 discusso sopra questo interessante argo-
 mento, che puossi davvero chiamare di
 palpitante attualità per noi: «L'agitazione
 sociale e la formazione delle società ope-
 raie socialiste in Sicilia.»

Monsignore ha esposto che la situazione
 economica della Sicilia deve essere studiata
 molto profondamente, giacché non si po-
 trebbe spiegare senza un attento esame
 come 300 Fasci di 400 mila associati si
 sono presso che istantaneamente arruolati
 sotto il vessillo socialista.

Quattrocentomila membri dei Fasci sono
 a un dipresso la ottava parte dell'intera
 popolazione dell'isola di Sicilia, che conta
 tre milioni d'abitanti.

Fece la storia di questi Fasci, mostrando
 come l'idea che ha presieduto alla loro
 organizzazione ha avuto principio un anno
 fa all'Esposizione di Palermo.

E' da notarsi che sopra 400,000 membri,
 300 mila sono contadini diventati sociali-
 sti, mentre la setta un anno fa era com-
 pletamente sconosciuta nelle campagne
 siciliane.

Il dotto Prelato attribuisce questa rap-
 ida evoluzione a due cause principali:

1. Alla miseria e al malcontento ge-
 nerale.
2. All'antagonismo fra padroni ed
 operai.

Ma ora il suo spirito, sciolto dal corpo,
 pareva mi tormentasse e mi accusasse. Le
 sue ultime parole — mi scriveva mia zia
 — furono per te; egli si sollevò a fatica
 e con un grande sforzo pronunciò il tuo
 nome, e dopo un altro sforzo aggiunse:
 «Dille che renda Edward felice». Poi
 tenne la mia mano nelle sue per qualche
 minuto, un mutamento si vide avvenire
 nel suo aspetto, e morì. O Ellen, morire
 deve essere cosa ben dura e terribile per
 coloro che vissero senza Dio. Ma morire
 come è morto egli non è cosa spaventosa;
 la tua vita fu irrepreensibile per quanto
 può essere vita umana, e la sua morte fu
 proprio quella del giusto.

Edward, una voce dalla tomba m'invita
 a rendervi felice. Dove siete, ch'io possa
 ingnocchiarmi ai vostri piedi e compiere
 questo dovere impostomi da un morto?
 Dove siete, ch'io possa morire in pace e
 non chiudere i miei occhi per sempre senza
 aver avuto una parola di pietà o di per-
 dono da voi?

Lessi due volte la lettera di mia zia, e
 quindi apersi quella di Edward. Egli non
 era giunto a Hyères in tempo per assistere
 alla morte di mio zio, e aveva incontrato
 la signora Middleton che se ne tornava in
 Inghilterra; viaggiava con lei, e aveva
 intenzione di precederla di qualche giorno

La situazione attualmente miserabile
 della Sicilia si dimostra facilmente.

La Sicilia è una delle isole più fertili
 del mondo. Essa sola produce un terzo del
 vino, che raccoglie l'Italia, mentre i vi-
 gneti di tutto il Continente sono nove
 volte più estesi di quelli della Sicilia.

Inoltre la Sicilia dà l'orzo quanto se
 ne ha in tutta l'Italia, e tre volte più di
 questa in aranci, limoni e frutti, di cui si
 faceva un considerevole commercio.

La miniera di zolfo della Sicilia offrono
 ogni anno la metà del guadagno che si
 ritrae per tutta l'Italia dall'estrazione del
 ferro, del manganese, del rame, del piom-
 bo, dello zinco, dell'argento, dell'oro, del
 mercurio, del sale, dell'asfalto, e via
 dicendo.

Ad onta però di tante ricchezze naturali,
 la Sicilia è, dopo la Sardegna, la regione
 più povera dell'Italia.

Perché questo contrasto?
 Perché i siciliani, così laboriosi, non
 hanno lavorato che per gli altri, e nulla
 affatto per loro, dall'epoca romana fino
 ad oggi.

Dal 1860 in poi la Sicilia ha fatto
 enormi sacrifici, ed ha subito grandi per-
 dite; né queste, né quelli furono mai com-
 pensati.

Non vi si è mai combattuta l'ignoranza
 delle masse, né provveduto alla sicurezza
 delle campagne, né aperte nuove vie di
 comunicazione, né facilitata l'esportazione
 dei prodotti, né incoraggiata l'agricoltura,
 la quale si trova tuttora allo stato pri-
 mitivo.

Così è dimostrato una volta di più che
 la fertilità della terra e la grande produ-
 zione d'un paese non bastano per nutrire
 il popolo, senza buone istituzioni e senza
 leggi economiche.

La miseria in quest'isola naturalmente
 fortunata è ancora dovuta alla crisi agraria,
 a quella delle miniere, alla rottura del
 trattato di commercio colla Francia, ai
 fallimenti di parecchie Banche e di grandi
 Case commerciali.

Bisogna aggiungere a tutte queste cause:
 il sistema speciale dell'aggiudicazione dei
 lavori di coltura della grande proprietà;
 lo sminuzzamento della grande proprietà
 per causa di leggi imperfette sulla suc-
 cessione, e in seguito a ciò per l'assorbi-
 mento di questa piccola proprietà nella
 grande, ovvero il suo annientamento sotto
 i pesi del fisco; il sistema ipotecario di-
 fettuoso; la cattiva organizzazione del cre-
 dito agricolo, il quale non è accessibile
 alle piccole fortune.

Egli è perciò che gli usurai finiscono

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

La mia ultima lettera ad Henry era
 stata intercettata; conobbi ciò chiaramente,
 ne fui afflitta oltre ogni dire, perchè gli
 aveva scritto con suppliche così intense,
 con tanta forza di preghiera che le mie
 parole dovevano giungergli al cuore. Su
 quella lettera io aveva fondate tutte le
 mie speranze, ed ora il mio apparente di-
 sdegno e la mia insensibilità avevano ca-
 gionato in lui quell'amore nero e irritabile,
 che io temeva tanto. Sentii che ad ogni
 costo doveva pacificarlo, e nelle spiegazioni
 che gli mandai spiccavano più le mie di-
 fese che le accuse, più le preghiere che i
 rimproveri; mi rivolgeva a lui come ad un
 amico offeso, che un crudele nemico. Era
 già tardi quando mi persuasi che la mia
 lettera fosse tale da tranquillarlo e da pa-
 cificarlo, e allora con mano irrisolta la

diedi al servitore ordinandogli di conse-
 gnarla al signor Lovell in persona. Quindi
 sopraggiunse la notte colle sue lunghe ore
 di tenebre, di sonno inquieto e di veglie
 dolorose.

Allorchè mi destai la mattina, come non
 sentii nell'atmosfera tempestosa un segno
 di ciò che doveva accadermi quel giorno?
 Come mai allorchè, entrata nella camera
 di Edward, mi posi a guardare ogni og-
 getto famigliare, che sembrava mi offrisse
 l'immagine di lui, non mi sentii più di-
 sgraziata del solito, nè desiderai il suo
 ritorno o lo temetti più del di innanzi, e
 quando appressai il suo ritratto alle mie
 labbra, le lacrime, che offuscavano i miei
 occhi non sgorgarono più amare dell'usato?

Venne la posta, e v'erano lettere per
 me. Su una scorgevasi un sigillo nero, e
 quel sigillo mi fe' subito capire che mio
 zio era morto. Un'onda di dolore più puro
 e più sacro, superò per un poco tutte le
 paure e le sofferenze dell'anima mia. Ma
 anche il rammarico per la morte di mio
 zio non andava disgiunto da nere e amare
 rimembranze. Uno strano terrore s'impa-
 droniva di me: egli era uscito di questa
 vita, ed era rimasto ingannato fino all'ul-
 timo istante. Aveva pianto così a lungo e
 così profondamente sua figlia, e non aveva
 mai saputo la parte mia in quella morte.

a Londra, ove sarebbe giunto il di venti-
 del mese. Mi diceva che ella era pro-
 fondamente afflitta per la perdita del ma-
 rito, ma che era calma, e che desiderava
 molto di essere di nuovo con me. Mi av-
 vertiva che aveva ricevuto la mia lettera,
 e concludeva imponendomi che avessi cura
 della mia salute.

Dunque fra due giorni egli sarebbe ri-
 tornato, avrei veduto di nuovo colui che
 io amava con una forza la quale superava
 ogni sentimento del mio cuore! e pure
 nessuna donna colpevole attesa il ritorno
 dal marito con maggior terrore e con più
 profonda oppressione di me.

Aveva ancora la sua lettera in mano e
 stava contemplandola, allorchè l'uscio si
 aperse ed entrò Henry. Mi sentii impalli-
 dire e mancare il respiro. La morte del
 signor Middleton, il dolore di sua moglie,
 l'espressione stravolta del volto di Henry,
 una vaga speranza ch'ei fosse venuto per
 liberarmi dal mio giuramento fecero sì che
 io me stessi silenziosa nè mostrassi risen-
 timento. Egli si sedette di fronte a me e
 mi disse:

— Sono entrato per forza, e vi recai
 questa lettera.

(Continua)

per impadronirsi, dopo che l'hanno ruinata le enormi imposte dello Stato, delle provincie e dei comuni, e i procedimenti deplorevoli della burocrazia fiscale.

Ma da ciò non nasce soltanto una grande miseria; ne viene ancora un generale malcontento, che suscita e fomenta vivamente l'antagonismo fra i padroni e gli operai. L'illustre conferenziere lo ha dimostrato all'appoggio di documenti e di statistiche ufficiali, da cui si rileva come e perchè quasi d'improvviso la Sicilia si è trovata coll'aver fra le braccia quattrocentomila socialisti.

Ma giova riflettere, egli ha proseguito, che il socialismo ha posto le sue radici in un terreno preparato dagli scandali bancari, dalla propaganda sfrenata dei sobillatori, i quali volevano persuadere i campagnuoli che soltanto dalle loro forze riunite dipendeva il cambiamento radicale dello stato attuale di cose e il soddisfacimento completo d'ogni loro bisogno.

Questi errori hanno trovato facile ascolto in quelle masse così ignoranti, che non sanno né leggere né scrivere.

Il dotto Prelato ha concluso collo sperare che la calma e l'ordine saranno ben presto ristabiliti in Sicilia; ma ristabilito l'ordine, durerà questo per lungo tempo? Monsignor Nicotra è persuaso che la pace non sarà definitiva, che per mezzo di buone leggi economiche, le quali facciano sparire gli abusi, che fino ad ora sono impunemente e generalmente esistiti.

Monzilli a Roma

L'altro giorno è giunto a Roma, proveniente da Torino, il comm. Monzilli.

Avanti che scendesse dallo scompartimento di seconda classe, dove trovavasi insieme a due carabinieri e un brigadiere in borghese, gli furono messe le manette. Il Monzilli protestò contro questo atto chiamandolo arbitrario e inopportuno, essendogli stato concesso di viaggiare da Londra fino a Roma a mani libere. I carabinieri non ascoltarono le proteste e fattolo salire nel carrettone cellulare lo condussero direttamente al carcere di *Regia Coeli* dove giunse alle 7 precise. Davanti all'ingresso principale del grande fabbricato, il Monzilli scese dal carrettone gridando: «Vedete come mi hanno stretto i polsi! Son divenuti lividi! Ma per Dio me l'avranno da pagare!»

Continuando le sue clamorose proteste salì agli uffici di direzione dove fu ricevuto per le solite formalità regolamentari dal cav. Doria direttore dello stabilimento. Monzilli indossava giacca e pantaloni neri, pelliccia e cappello a ancio, teneva in tasca sigari e giornali che aveva comperati durante il viaggio. Era di pessimo umore. Ma ciò non impedì che chiedesse una infinità di cose, abboccamenti, letture, ecc., al direttore il quale prese atto di quelle domande, riservandosi di rispondere dopo averne interpellata l'autorità giudiziaria.

Adempite le formalità d'uso fu dal capo-guardia accompagnato in segreta che non è quella da lui precedentemente occupata, ma trovata al terzo ripiano nella seconda crociera a destra del fabbricato interno. Giunto nella sua stanza lavossi e rifiutò il cibo offertogli. Soltanto a mezzogiorno mangiò una pietanza fornitagli dalla famiglia. Durante la giornata mostrò agitatissimo. E' quasi certo che il processo della Banca Romana si discuterà sui primi giorni d'aprile.

Gli studi biblici in Italia

Dall'esimio editore cav. Lorenzo Romano riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo ben di buon grado:

Egregio signor Direttore,

Ho letto in questi giorni in una corrispondenza da Roma, inserita nell'ottimo «Corriere Nazionale», come l'Enciclopedia sugli studi biblici abbia avuto un'eco grandissima all'estero specialmente in Germania ed in Inghilterra, ma più modesta in Italia perchè gli studi biblici sono meno diffusi ed anche perchè mancano le pubblicazioni che trattino questa scienza.

Mi permetta di farle osservare come su questo ultimo punto il desiderio del sig. corrispondente si trovi già soddisfatto: e questa mia osservazione la provo con alla mano il primo catalogo per le famiglie colte ed oneste, compilato dal Rev. P. Giuseppe Franco d. C. d. G., nel quale vedo segnate, nelle prime 14 pagine, non poche opere per dotti ed altre molto popolari dallo stesso Rev. Padre, competentissimo in tale materia, riconosciute pregevoli, pubblicate in Italia, e delle quali solo edito in Torino, trovo notate: Tirino, Bellarmino, Curci, Veith, Ghiringhelli, Marchini, Pecorini, Weitenauer, Williams, Berta, Brignanti, Ianssens, Canonico, Negri, Trinchera, la Concordanza del Bechi, ecc. ecc. Come vede, non mancano le opere, ma hanno bisogno d'essere maggiormente conosciute e divulgate; allora l'Enciclopedia avrà, come ben dice il egregio corrispondente, il suo effetto eccitando nel Clero più intenso desiderio di questi studi, attorno ai quali si agitano problemi vitali per la scienza e per la fede.

Desidero poi di contribuire in qualche modo anch'io a promuovere questi effetti e dare così una novella prova della mia sincera devozione e profonda venerazione all'amatissimo nostro Pontefice e Padre carissimo nella fausta ricorrenza della chiusura del suo Giubileo Episcopale, ho diviso di fare in questi giorni una larga riduzione, CON PREMIO, dell'erudita opera italiana «Aurifodina storico-biblica» da me pubblicata in 6 vol. in 8.0 di complessive pagine 1978, che costò non pochi anni d'inflessibile lavoro al ch. Autore, di v. m.; opera benedetta da S. Santità ed onorata dall'alto suo gradimento, lodata da Sua Eminenza il Cardinale Alimonda di v. m., il quale approvandone la stampa aggiungeva: «L'opera dell'erudito Canonico G. G. merita di essere da noi raccomandata per copia e buona disposizione di Sacra dottrina, ecc. ecc.»

Le sarei perciò tenutissimo se Ella volesse far conoscere ai suoi associati le mie nuove condizioni di vendita; e per far meglio apprezzare l'utilità e l'importanza di quest'opera, specialmente per sacerdoti che si preparano alla predicazione per la prossima quaresima, La prego a voler riprodurre quanto in merito della medesima ne disse l'imparziale ed ottima *Civiltà Cattolica* sin dal suo primo apparire, e spero che tutti i suoi lettori coglieranno quest'occasione per procurarsi a prezzo così meschino una sì utile opera.

Anticipandole i miei vivissimi ringraziamenti prego rassegnarmi colla massima stima.

Di Lei, egregio signor direttore,

Dev.mo e Umil.mo Servo
Lorenzo Romano.

Aurifodina Storico-Biblica; per cura del Canonico G. G. — Torino, Libreria internazionale Cattolica e Scientifica del Cav. L. Romano, Editore. 6 vol. in-8.0, di comp. pag. 1978.

Estratto dalla *Civiltà Cattolica*.

La scienza delle divine Scritture, più che un ornamento, è un corredo necessario per il sacerdote e massime per quelli che attendono alla predicazione della divina parola. Gli stessi Santi Padri, le cui opere sono fonte sì copiosa di cristiana sapienza, che altro sono nella loro generalità se non il commento, lo sviluppo, l'applicazione della parola di Dio commessa alle Sante Scritture? Ma non tutti i sacerdoti, posto ancora che abbiano fatto in regola i loro studi biblici, hanno l'agio o la idoneità di procurarsene un possesso così pieno, che lor sia facile ad ogni bisogno attingere dalle Scritture gli elementi necessari per discorsi di vario genere da tenere al popolo. Il ch. Autore della presente opera si è proposto di venire loro in aiuto, raccogliendo in essa il tesoro inestimabile di tutti quei fatti storici, sentenze, documenti e precetti scritturali, i quali possono fornire ai predicatori copiosa materia per spargere con frutto il seme della divina parola. Egli per questo modo non solo conduce i suoi lettori in quella inesaurita miniera di celesti dottrine che sono i Libri Santi, ma mette dinanzi ai loro occhi tutti gli angoli più remoti da cui raccattare con poca fatica il riposto tesoro a seconda delle circostanze e del bisogno. E che lo faccia da fedele ed esperta guida, ne abbiamo la prova.

Egli procede con ordine alfabetico. Registrata la parola, per esempio *Accidia* che è la prima, ne dà la spiegazione, secondo i diversi significati che possa avere; e lo fa colle sentenze dei Padri e Dottori della Chiesa ed anche di altri autori. Di poi aduna sotto la stessa parola gli esempi e le dottrine sparse variamente nelle sacre carte, avvalendosi anche in questo delle spiegazioni e commenti dei SS. Padri e dottori, ed indica l'uso a che possano servire ossia per fuggire una data colpa, ossia per praticare una speciale virtù; e dove gli stessi esempi e dottrine trovino applicazioni di altra specie, si contenta di rimettere il lettore al luogo della stessa opera in cui li ha più ampiamente svolti. Per tal guisa niente gli sfugge di ciò che nella Bibbia, e in parte anche nei SS. Padri, possa tornare a vantaggio di un sacro oratore, qualunque sia il soggetto che trattare; e a chi dall'altro canto si rechi in mano questa specie di dizionario, niente più facile che ritrovare in pochissimo tempo tutto l'occorrevole al suo bisogno. Crediamo che il breve cenno da noi dato di questo lavoro basterà ad invogliarne ogni sacerdote, leggiamo qui le condizioni poste per l'acquisto dell'opera.

Tutta l'opera in 6 volumi in 8.0 si vende per sole lire 10, presso l'editore, via Carlo Alberto, numero 19, piano 1.0, in Torino, e lire undici franco di posta per tutta Italia. Per l'estero aggiungere lire una per la maggior affrancazione. A chi rimetterà in questi giorni lire dodici riceverà in premio franco: **Le consolazioni del Vangelo**, in quattro eleganti volumi in 8.0, e così dieci volumi in-8.0 per sole lire 12.

Dirigere lettere e cartoline-vaglia alla Libreria Romano, Torino.

ITALIA

Caltanissetta — La condanna d'un prete settantenne — Il Tribunale di guerra giudicò un prete settantenne, Salvatore Cumbo, ritrovato in possesso d'un fucile. All'avvocato Chiarenin fu rifiutato di assumere la difesa, che venne affidata al tenente Castellani. Il Cumbo, procuratore del vescovo d'Acireale, dell'onorevole Amato Fojero e della matrice d'Aragona, di cui conserva il tesoro, disse che teneva il fucile per garanzia della vita e degli averi. La difesa sostenne che don Salvatore, per paralisi sofferta, manca del pieno uso delle sue facoltà mentali e presentò in prova di questa sua asserzione, dei certificati chiedendo l'assoluzione del suo difeso.

Il Tribunale però lo condannò ad otto mesi d'arresto. Il Cumbo chiederà grazia.

Palermo — Un esattore di buon cuore — L'esattore delle imposte dirette di S. Michele di Ganzaria, nel quinquennio 1883-92 ha pubblicato in quel paese il seguente manifesto per annunciare un fatto di cui venne data notizia:

«Viste le condizioni anormali della Sicilia: «Ritenuto che gli abitanti del comune di San Michele di Ganzaria versano nella miseria, per disastri finanziari, prodotti dalla crisi agraria sempre invadente;

«Considerato che molti contribuenti non poterono saldare l'imposta, la sovrapposta e le tasse comunali del passato quinquennio;

«Notifica:

«Di condonare tutti i debiti risultanti dalle note di resta nell'ammontare di L. 1192.39 che non sono compresi nelle domande di rimborso già presentate all'Intendenza ed al Comune, invitando i debitori morosi di ritirare dall'ufficio esattoriale le ricevute equivalenti al loro debito, esonerandoli anche delle spese di bollo.

«L'esattore

«Giovanni Vaina fu Paolo.»

Roma — Una curiosa questione — Il *Messaggero* racconta che settantenne contadini di Terracina pochi giorni or sono, zitti zitti, senza fare alcun chiasso, si divisero e si immisero nel possesso della vasta tenuta del Ponte, dandone poi avviso per mano d'uscieri all'Amministrazione comunale.

Questa nega qualunque diritto ad essi, anzi li diffida, come da manifesto odierno, di non sperare appoggio nel Comune.

Ne nascerà certo un serio pasticcio; la tenuta è in vendita per debito d'imposta, la quale vendita è fissata per giorno 6 corrente, in danno degli intestati proprietari utilisti signori Censi. Il Comune intanto ha fatto opposizione alla vendita. Le opinioni e le versioni sono molteplici. Gran parte però sono favorevoli all'Amministrazione comunale ed un'altra è favorevole ai cittadini occupanti.

Anche i signori Censi si sono opposti per rientrare in possesso della tenuta.

L'aspettazione pubblica è vivissima.

Venezia — Solenni esequie — Ieri alle 10 e mezzo, a cura del R.mo Capitolo, furono fatte esequie assai decorose nella Basilica di San Marco a suffragio dell'anima della madre dell'Eminentissimo Cardinale Sarlo desideratissimo Patriarca di Venezia. Nel mezzo della Basilica sorgeva il catafalco circondato da molte turcie.

Assistevano tutti i Monsignori Canonici ed il Clero della Basilica, i R.mi Parroci in rocchetto e mozzetta, molto Clero regolare e secolare, gli ufficiali della Rev.ma Curia, tutto il Seminario, le rappresentanze degli Ordini e Congregazioni religiose e delle società cattoliche cittadine.

ESTERO

Austria-Ungheria — Le contraffazioni del liberalismo — Dopo la splendida manifestazione della Dieta cattolica di Budapest, ammirata in tutto il mondo civile, i settarii e gli ebrei che infestano l'antico regno di S. Stefano non potevano darsi pace finché non si fossero procurati una qualsiasi rivincita.

E la rivincita è consistita in una radunanza di cattolici liberali, per opporre al Concilio il conciliabolo e protestare che quelle buone pecorelle dell'Ovile di Roma non sentivano in alcun modo minacciata la propria amatissima Chiesa dai progetti del ministero Werkerle.

Il conciliabolo, però, è riuscito, come tutte le contraffazioni, una meschina e ridicola caricatura dell'originale. Non già che vi mancassero gli oratori accalorati ed applauditi dall'assistenza.

Ma per sapere di quale risma fossero quei sedicenti cattolici liberali, basti dire che in loro nome parlò un certo dottor Lazzaro Samuel (suffragio aggiungere l'epiteto di ebreo) seguito da molti altri corrivigionari, alla presenza di una assemblea composta per oltre due terzi di ebrei, di massoni e di calvinisti.

Strana impressione deve provare il popolo cattolico d'Ungheria nell'udirsi assicurare da tali amici, che gli interessi della Chiesa non corrono alcun pericolo, cheché dica l'Episcopato unanime con tutto il clero e col fiore della cittadinanza ungherese. Sempre eguali dappertutto, però, i nemici della Chiesa!

Germania — L'imperatore a Friedrichsruhe — Il viaggio dell'imperatore a Friedrichsruhe è ufficialmente fissato per il 15 febbraio. Ad Amburgo sono già principati i lavori di decorazione della stazione ferroviaria. Nel ritorno l'imperatore andrà a Kiel, per ricevere personalmente il giuramento delle nuove reclute di marina.

Inghilterra — Il probabile ritiro di Gladstone — Un articolo pubblicato nel *British Medical Journal*, e riportato da tutti i giornali inglesi, nega assolutamente che l'eventuale dimissione di Gladstone da ministro sia consigliabile per motivi di salute. Il medico ordinario del vecchio uomo politico, d'accordo in ciò cogli altri uomini della scienza, stima che per Gladstone l'attività politica sia divenuta per l'abitudine una condizione necessaria alla vita, e che l'impotenza potrebbe essergli fatale.

Ciò vuol dire che, se il capo del liberalismo inglese abbandonasse il potere, lo farebbe, non già per bisogno di riposo, ma per l'impossibilità di continuare la lotta coi suoi implacabili avversari conservatori, a cagione sia dell'arditezza dei suoi progetti non ancora maturati negli animi inglesi, sia per la forza ed abiltà dell'opposizione, sia infine perchè la vigoria fisica dell'ottuagenario primo ministro è troppo impari alle esigenze della difficile situazione.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 9 FEBBRAIO 1894 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 5.
Min. Ap. notte + 0.8
Barometro 757
Stato atmosferico Bello
Vento
Pressione stazionaria

Teri Vario
Temperatura: Massima 9.3 Minima + 1.4
Media 4.62 Acqua caduta m. —
Altri fenomeni:

PELLEGRINAGGIO A ROMA

per le feste di chiusa dell'anno giubilare di Leone XIII

Pochi giorni mancano alla partenza del treno speciale, che partirà da Udine giovedì 15 alle ore 11,50 antim. e alle 4,50 ant. se non avremo a tempo iscritti tanti pellegrini quanti se ne richiedono perchè il treno speciale parta da Udine. Quelli dunque che non sono ancora iscritti s'affrettino a farlo.

Lode allo zelo di quei rev.mi Parroci, i quali seppero raccogliere nella loro parrocchia ben 8,10 ed anche 12 pellegrini. Il pellegrinaggio del 15 corr. mese riuscirà certo il più numeroso per la nostra Diocesi di quanti se ne fecero finora, perchè moltissime sono ormai le parrocchie che manderanno i loro rappresentanti. Attendiamo con sollecitudine le iscrizioni di quelle che ancora non l'hanno fatto.

Con pochi centesimi offerti da tutti i buoni della parrocchia si raccoglie la somma necessaria per mandare a Roma il proprio rappresentante.

Fino a tutto il giorno 12 fu prorogata l'iscrizione al grande pellegrinaggio del 15 corrente a Roma.

Urge però che chi intende iscriversi lo faccia subito, per poter dare le disposizioni per i biglietti alla direzione delle ferrovie.

Raccomandiamo ai rev.mi parroci e curati ad avvertire di ciò i fedeli alle loro cure affidati eccitandoli a prendere parte al pellegrinaggio del 15 corr.

ESTRATTO DELL'ITINERARIO del TRENO SPECIALE

che si effettuerà Giovedì 15 febbraio 1894 da Udine a Roma, — per Pellegrini muniti della Tessera speciale rilasciata dalla Direzione del pellegrinaggio stesso.

	Arrivi	Partenze
UDINE		11.50
Casarsa	12.33	12.41
Conegliano	13.56	14.6
TREVISO	14.43	14.55
Mestre	15.25	15.50
PADOVA	16.28	17.50

A UDINE raccoglierà Pellegrini provenienti da Pontebba - da Cormons e da Cividale.

A Casarsa quelli provenienti da Spilimbergo.

A TREVISO quelli della linea Motta - Oderzo - Belluno e Feltre.

A Mestre quelli di Venezia e della linea Portogruaro.

A Padova quelli provenienti da Vicenza.

A PADOVA ci sarà la fermata di oltre un'ora, perchè s'abbia il tempo sufficiente per la cena, e, volendo, di visitare il Santo.

Si consigliano i Pellegrini che desiderano viaggiare economicamente di provvedersi, prima di partire, del cibo necessario durante il viaggio.

Il treno speciale arriverà a BOLOGNA alle ore 21.29 per ripartire alle 22.40, e quindi raccoglierà tutti i pellegrini provenienti dalle linee Ala - Verona - Mantova - Modena e se ce ne fossero delle altre linee Milano - Bologna ecc.

A tutti i Pellegrini iscritti verrà consegnato l'Orario completo.

N.B. — Ripetiamo che la iscrizione fu prorogata fino al 12 corr. Si ricorda che per avere il Biglietto colle riduzioni annunciate è indispensabile la Tessera Speciale che si spedisce appena iscritti.

Mons. Kneipp a Roma

Il giorno 15 mons. Kneipp, l'illustre parroco di Würshofen, partirà per Roma in compagnia di tre medici, per prender parte alla solenne chiusura delle feste giubilari.

Il rev.mo prelado alloggerà presso il Collegium Germanicum.

A Roma, come abbiamo già annunciato, si porterà pure per la circostanza un rappresentante del Giornale di Kneipp, il quale servirà d'interprete per coloro che desiderassero un qualche consulto del rev.mo monsignore.

Un bel lavoro del «F.lli Filippini»

I fratelli Luigi e Giuseppe Filippini, nostri concittadini, giovani quanto modesti e garbati, altrettanto intelligenti ed attivi e che coltivano l'arte con vera passione, hanno di recente condotto a termine una palla, che vedesi esposta nella chiesa di S. Cristoforo, dimostrando così di saper trattare non solo la decorazione, (del cui buon gusto e perfetta esecuzione fanno prova, i oltre ai vari premi riportati, i tanti lavori da essi eseguiti in città ed in provincia,) ma anche la figura.

La palla, destinata per la veneranda chiesa di Illegio (Carnia), è un dono del sig. Iob, il cui esempio va segnalato alla pubblica ammirazione.

In questo dipinto, che misura m. 1,90 90, campeggia il Crocifisso; alla sua destra, ritto in piedi è S. Marco, vestito dei sacri paludamenti, che tiene nella destra, leggermente sollevata, la penna, e nella sinistra il vangelo; ai suoi piedi è sdraiato il leone; alla sinistra del Crocifisso, sta genuflesso S. Valentino vestito della dalmatica e del Camice, il quale contempla estatico il morto Redentore.

Ne prenda nota il sig. A. P. della Patria, che è incorso nel madornale equivoco di scambiare i nomi. E si che le rispettive caratteristiche sono tanto evidenti!!

Il lavoro, nelle sue linee generali, felicemente ideato e assai bene eseguito, forma un insieme armonico, che appaga l'occhio dell'osservatore.

Le tinte sono delicate, il copioso pannello è riprodotto con scrupolosa diligenza, fino nella più lievi sfumature; le teste tanto del Crocifisso che dei due santi sono molto espressive, benchè quella di S.

Valentino, dal lato dell'estetica, a nostro avviso, lasci un pochino a desiderare. Anche la mano sinistra di questo santo ci sembra piuttosto soggetta ad una lieve contrazione, che non avrebbe motivo di esistere. Ma questi sono néi, che rimangono ad usura ricompensati dai pregi, di cui il lavoro è ricco, non ultimo il mirabile distacco.

Ci congratuliamo di cuore con i fratelli Filippini, ai quali auguriamo generosi Mecenati; la loro valentia e l'amore per l'arte ben se li meritano.

L'«Inno dei lavoratori» proibito

Scrivono da Roma:

«In seguito ad una recente sentenza della Corte di Cassazione, che ha dato l'ostracismo all'Inno dei lavoratori», sotto la egida dell'art. 247 del codice penale, sono stati impartiti ordini categorici, severi, perchè chiunque canti questo inno venga immediatamente processato.»

Chiamata della classe 1873

I militari di prima categoria della Classe 1873 che si trovano in congedo illimitato dovranno presentarsi al distretto militare di Udine nel giorno 5 marzo p. v. quelli appartenenti ai distretti di Ampezzo, Cividale, Gemona, Maniago, Moggiò, S. Pietro, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo; nel giorno 7 quelli appartenenti ai mandam. di Udine. S. Vito ai Tagliamento, Codroipo, Palmanova e nel giorno 10 marzo quelli appartenenti ai mandam. di Latisana, Pordenone, Sacile e S. Daniele.

E' fatta eccezione per una parte degli uomini arruolati colla ferma di anni tre, ed aventi i numeri più alti, i quali, secondo speciale partecipazione che sarà loro personalmente fatta dal comando militare di Udine, saranno lasciati in congedo illimitato provvisorio con obbligo di presentarsi poi alle armi, salvo ulteriori disposizioni in contrario, quando sarà chiamata la prima categoria della ventura leva sulla classe 1874.

Collaudo approvato

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il collaudo dei lavori eseguiti dall'impresa Nigris per sistemazione a difesa di un tratto della strada nazionale Carnica in località Giavat.

Dal Bollettino della pubblica istruzione

Avancini, direttore del ginnasio di Cividale, fu incaricato di reggere il Convitto di Cividale.

Ringraziamento

I parenti dell'estinto Parroco di Ovaro D. Giovanni Lunazzi, ringraziano con effusione di cuore tutti coloro che intervennero ai funerali ed in ispecial modo coloro che s'adoperarono affinché nulla mancasse onde riuscissero, come riuscirono, splendidi. Un ringraziamento specialissimo ai fr.lli Gubiani, che tanto in questa luttuosa circostanza s'adoperarono.

Bollettino nero

Uomo che scompare. — Dal giorno di mercoledì 31 gennaio certo Cernosa Simone d'anni 50 fu Antonio di Savogna, partito per Udine con un carro di legna, arrivato allo stallo di «Luigi Fattori» e lasciando il carro coi cavalli, entrò come il solito in città e ne fece più ritorno.

Ecco i connotati:

Statura m. 1,71, corporatura ordinaria, occhi castagni, favoriti biondi, capelli biondi, occhi e naso regolari.

Ferimenti

In Raune (Stregna) venuti a diverbio per futuri motivi Simonig Giovanni d'anni 29 e Garbig Maria d'anni 54, questa venne precipitata da una scala riportando lesioni guaribili in giorni 20.

Peressini Adolfo di S. Giovanni di Manzano per differenze di giuoco malmenò con pugni e morsi Emanuele Prestento, causandogli lesioni alla guancia destra guaribili in otto giorni.

Fregoli

Anche ieri sera quell'originale di Fregoli attrasse al Minerva un pubblico numerosissimo, che lo colmò di applausi, di battimani e, quel che più monta, di molti quattrini.

Stasera rappresentazione.

DIARIO SACRO

Sabbato 10 febbraio — s. Scolastica v.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 8.

Stamani alle 10 1/2 nella Cappella Sistina è stato celebrato l'annuo funerale per la s. m. di Pio IX. Il S. Padre, sceso alla sacristia della cappella per la scala interna, ha quivi indossati i paramenti sacri ed è entrato nella cappella. L'Emo Hohenlohe, come il cardinale più anziano creato dal defunto pontefice, ha celebrato la messa. Oltre il S. Collegio, i dignitari della Corte, il Corpo diplomatico, assistevano moltissimi signori e signore, si romani che stranieri. Terminata la messa, il S. Padre ha dato l'Assoluzione al tumulo.

L'Osservatore Romano dichiara che l'opuscolo del Conte Soderini non fu né ispirato né riveduto dal Vaticano.

Corre voce che si concederà una larga amnistia ai condannati per i fatti di Sicilia e di Massa, anche prima del compleanno del Re, che cade il 14 dell'entrante.

L'on. Sonnino avrebbe definitivamente rinunciato all'idea del rincaro sul prezzo del sale, che egli vagheggiava da qualche tempo. Resterebbero però fermi: l'aumento di 8 lire a quintale sui cereali esteri col quale provvisoriamente spera di ricavare oltre venti milioni; il monopolio sulla fabbricazione degli alcool, quello sulla fabbricazione dei fiammiferi, oltre le economie più volte annunciate.

Affermasi che l'on. Sonnino diramerà istruzioni per colpire con forte multe quei netai che prestansi alla stipulazione di con-

tratti per somme fottizie allo scopo di eludere il fisco.

Verso la fine della settimana, verrebbe annunciato un movimento discretamente largo nelle Prefetture del Regno.

Secondo informazioni pervenute al Ministero dell'interno, le autorità prefettizie della Sicilia, delle Puglie e delle Calabrie, hanno respinto in questi giorni oltre cento bilanci municipali, perchè contenevano spese superflue.

Nella prima quindicina di marzo avranno luogo nel territorio della divisione militare di Roma le manovre coi quadri.

L'on. Crispi stamane era alla firma reale.

Il Re, dopo aver firmato, lungamente ha conversato col presidente del Consiglio, congratulandosi della salute di lui completamente ristabilito.

Alle 2 l'on. Crispi si è recato a palazzo Braschi e ha lavorato fino a stasera alle 7.

Per lo stato d'assedio in Sicilia

L'on. Crispi ha chiamato a Roma vari prefetti della Sicilia per conferire con loro sulle condizioni dell'isola e sull'opportunità di sospendere lo stato d'assedio.

Nicotera nel Ministero?

Si vocifera che l'on. Nicotera parlando con un suo amico disse apertamente che l'on. Crispi gli ha fatto intendere che lo desiderava al Ministero.

Egli accetterebbe il portafoglio dell'interno; ma non può ora acconsentire riproponendo il programma finanziario dell'on. Sonnino.

TELEGRAMMI

Vienna 8 — La Banca austro-ungarica ha ridotto lo sconto di un 1/2 per cento.

Rio Janeiro 8 — Si assicura che il Governo italiano non è disposto a riconoscere gli insorti del Brasile come belligeranti.

Washington 8 — La nave da guerra degli Stati Uniti Kearsarge si arenò il 2 febbraio sullo scoglio Wooncadore alle Antille. L'equipaggio è salvo.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Niente regali MA GRANDI FACILITAZIONI NEL PREZZO

Risparmio sicuro si ottiene
acquistando subito qualcuno degli UL-
TIMI biglietti della grande
Lotteria Italiana Privilegiata

Estrazione irrevocabile in Febbraio corr.

Il concorso a grandi vincite in
contanti è quasi GRATIS

Consultate il programma che si distribuisce
senza spesa dalla Banca di Emissioni Fratelli
Casareto di Francesco (Casa fondata
nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, e
presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel
Regno.

Domenico Bertaccini (V. avviso in IV p.)

PER TOSSI E CATARRI

USATE CON SICURTÀ

la Lichenina al catrame Valente

DI GRADITO SAPIORE QUANTO L'AMISSETTO

VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

DEPOSITO UNICO PRESSO

L. Valente-Isernia

Depositi e vendite in UDINE presso le
farmacie Alessi e Bosero.

MERCERIA URBANI RAIMONDO

PIAZZA S. GIACOMO

Nuovo e ricco assortimento di Stoffe nere per Ecclesiastici di autunno
d'inverno

Tappeti e damaschi

qualunque articolo per uso di Chiesa con oro e senza oro, per apparamenti e
forniture in oro fino e falso; si spediscono campioni e listini a richiesta.

BANCA DI UDINE

ANNO XIII

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 303,562.97
Fondo eventuale	» 17,650.—
Totale L. 843,712.97	

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

31 Dicembre

L. 523,500.—	Aziendi per saldo azioni
» 326,620.71	Numerario in cassa
» 3,734,081.77	Portafoglio
» 11,185.70	Riserve in protesto e sofferenza
» 809,968.08	Anticipazioni contro deposito di valori e merci
» 540,000.—	Riserve attive
» 844,913.50	Valori pubblici (proprietà Banca)
» 308,017.50	» (applicati alla riserva)
» 25,767.50	Cedole da esigere
» 624,930.74	Conti correnti garantiti da deposito
» 203,101.18	Debiti con banche e corrispondenti
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio
» 166,500.—	Depositi a cauzione dei funzionari
» 2,583,595.35	» » anticipazioni
» 1,634,292.55	Debiti liberi
» 75,394.74	Spese di ordinaria amministrazione e tasse
L. 12,479,969.32	

PASSIVO

L. 1,047,000.—	Capitale
» 295,183.40	Fondo di riserva
» 17,650.—	Fondo eventuale
» 2,624,940.88	Conti correnti fruttiferi
» 2,344,005.37	Depositi a risparmio
» 711,445.45	Crediti diversi e banche corrispondenti
» 789,570.44	Conto titoli
» 4,364.57	Aziendi per residui interessi e dividendi
» 166,500.—	Depositi a cauzione dei funzionari
» 2,583,595.35	» » anticipazioni
» 1,634,292.55	Debiti liberi o custodia
» 261,421.61	Utili lordi del corrente esercizio
L. 12,479,969.32	Utili netti 1893

Udine, 31 gennaio 1893.

Il Sindaco

F. Braida

Il Presidente

C. Kechler

Il Direttore

G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 1/2 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 4 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno. Gli interessi sono netti di ritenute mobili e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda Anticipazioni sopra:

a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta Cambiali almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi. CEDOLE di Rendita Italiana, di obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

APRE CREDITI IN CONTO CORRENTE garantito da deposito. Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (cheques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America. Acquista e vende VALORI A TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve VALORI IN CUSTODIA come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati, vengono collocati ogni giorno in speciale DEPOSITARIO recentemente costruito per questo servizio.

Esercizio L'Esattoria di Udine. Rappresenta la Società L' Ancora per assicurazioni sulla Vita. Fa il Servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 dicembre 1893	L. 2,667,857.49
Depositi ricevuti in gennaio 1894	» 702,324.51
Rimborsi fatti in gennaio 1894	L. 3,370,181.93
Esistenti al 31 gennaio 1894	» 855,912.25
Totale dei Depositi	L. 2,514,270.68

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 dicembre 1893	L. 2,388,230.91
Depositi ricevuti in gennaio 1894	» 386,539.37
Rimborsi fatti in gennaio 1894	L. 2,774,764.68
Esistenti al 31 gennaio 1894	» 285,892.28
Totale dei Depositi	L. 2,489,382.40

